

Lo'Co Théâtre

GLI ULTIMI GIORNI DI AGATHA VON BRAUN



Durata 1h15

Ideazione e Regia: Francesca Lo Bue e Joaquin Nicolas Cozzetti

Con: Francesca Lo Bue e Joaquin Nicolas Cozzetti

Testi: Annalisa Ambrosio, Francesca Lo Bue

Trailer : <https://youtu.be/I6LOIKLJ4mo>

Teaser : <https://youtu.be/QXv3t-X2qoU>

Lo'Co Théâtre

GLI ULTIMI GIORNI DI AGATHA VON BRAUN



*"Gli uomini sanno e si comportano come se non sapessero. Sanno e dimenticano."
Il Re Muore, Eugène Ionesco*

Una casa avvolta dalla polvere porta i segni di una gloria antica. Una contessa senza età canta a una pianta appassita, mentre il suo maggiordomo muto spazza le foglie che cadono imperterrite dal soffitto. Due figure senza tempo in un luogo sospeso, dove l'eternità è un susseguirsi indistinguibile di giorni e di tazzine da tè.

Questo delicato equilibrio va in pezzi quando la contessa Agatha Van Braun scopre che il suo calendario termina il 14 novembre. Così Agatha si ritrova ad affrontare l'inconcepibile: per lei non ci saranno più un 15 novembre, una primavera, un Natale, tantomeno un compleanno. Disperazione, follia, risate, ricordi, pianificazioni assurde, ogni trovata è buona pur di cambiare la sorte: surreale e autentico al tempo stesso, Gli Ultimi Giorni di Agatha Von Braun è la parabola tragicomica di una donna di fronte alla finitezza dei propri giorni.

NOTE D'INTENZIONE:

"Nonostante ogni giorno siano infiniti coloro che entrano nel tempio della morte, coloro che rimangono pensano di vivere per sempre" Mahābhārata

Nonostante sia l'angoscia universale che affligge l'umanità dall'alba dei tempi, la morte è il grande represso della nostra società e delle nostre vite.

Sono scomparsi i riti, le iconografie, le tradizioni del passato, che, evocandola, ci permettevano di esorcizzarla. Nel nostro quotidiano evitiamo di pensarci; a volte capita che improvvisamente la consapevolezza della sua realtà si imponga su di noi, ma ne cancelliamo subito il pensiero, ricostruendo immediatamente le nostre barriere. Assistiamo in definitiva ad un grande paradosso: se da un lato la nostra quotidianità è caratterizzata da una sovraesposizione d'immagini di catastrofi e morti - video di guerre, di vittime di attentati invadono i nostri molteplici schermi - dall'altro bisogna constatare la totale assenza della Morte nella nostra società. Basti pensare che persino il termine sembra sparito dal nostro vocabolario comune. Al suo posto si utilizzano eufemismi e formule evasive, "è mancato all'affetto dei suoi cari", "si è spento", "se n'è andata", "non è più fra noi", "ci ha lasciati". La mancanza della parola è segno evidente che la Morte non ha spazio nella coscienza collettiva in quanto concetto, tema di riflessione, realtà.

Com'è possibile affrontarla se la si è rimossa dalle nostre coscienze? Com'è possibile sviluppare un qualunque discorso sulla nostra umanità se abbiamo rimosso uno spazio di riflessione su ciò che più di ogni altra definisce il nostro stare al mondo?

Forse spetta al teatro il compito di parlarne. Spazio di condivisione, il teatro può essere il luogo privilegiato dove rappresentarla e restituirle la sua importanza originaria. Teatro come opportunità di catarsi. Luogo nel quale i nostri repressi si fanno carne nei corpi dei personaggi e trovano una valvola di sfogo.

Attraverso lo specchio deformante di uno stile assurdo e grottesco, *Gli Ultimi Giorni* di Agatha Von Braun mette lo spettatore di fronte alla sua angoscia originaria. Lo spettacolo vuole farci ridere di noi stessi, della nostra fragilità e delle nostre angosce, per permetterci di liberarcene. Agatha finisce per scomparire, e con lei scompare il nostro tabù. Questo spettacolo è un inno alla vita, un invito a godere del tempo, a dare valore ad ogni giorno e ad ogni istante.



NOTE DI REGIA:

La pièce si sviluppa in un'atmosfera simbolica e surreale. Nel salotto dove si svolge l'azione drammatica sembra non esistere altro tempo che quello scandito per Agatha. La polvere, le piante secche, le foglie che cadono dal soffitto, sono i segni tangibili del suo declino: i sintomi di una catastrofe imminente. Siamo in uno spazio metaforico in cui l'universo coincide con l'io che lo abita e non esiste altro mondo al di fuori di quello conosciuto. Siamo di fronte ad un momento catartico dell'esistenza della protagonista: la realizzazione della sua finitezza e al tempo stesso del proprio esistere.



In scena troviamo una donna che si protegge dalla natura assurda della propria fine. Piuttosto che accettarla ne rimuove il pensiero e si rinchiede nella propria illusione d'eternità. La morte appare come una possibilità distante che non la riguarda. Muoionogli altri, non lei. Il carattere nobile di Agatha è stato scelto proprio per enfatizzare l'arroganza umana di fronte alla morte, la presunzione infondata di avere a disposizione un numero infinito di giorni. Essi sono, per l'appunto, a nostra disposizione; l'esistenza e il tempo sono al nostro servizio: nient'altro che un semplice maggiordomo sul quale possiamo esercitare la nostra volontà.

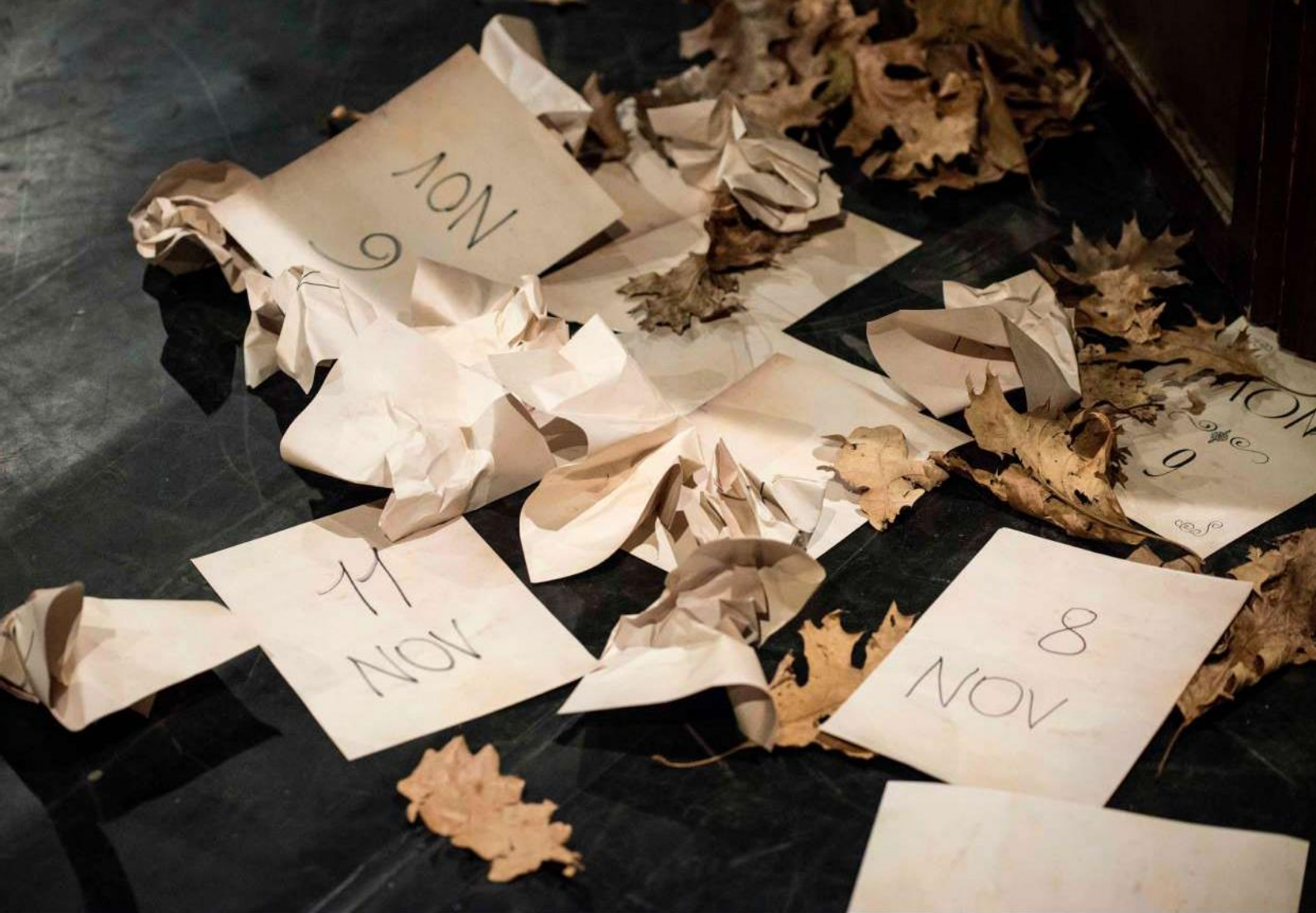
Tuttavia, in prossimità della morte, questa gerarchia si capovolge. In questo ribaltamento emerge con forza la natura ridicola, fragile e grottesca dell'essere umano. Crollata ogni illusione, persa ogni speranza di poter aggirare la propria fine, Agatha non può fare altro che accettarla. I giorni che, nel loro banale e quotidiano susseguirsi, apparivano dovuti, si rivelano ora concessi. L'esistenza resta muta di fronte alla nostra disperata richiesta di aiuto e, infine, si rivela nel suo ruolo di vero padrone.

La poetica dello spettacolo è fortemente influenzata dalle opere di Beckett, Pinter, Ionesco e il teatro dell'assurdo. In particolare, punto di riferimento centrale della creazione è *Il Re Muore* di Eugène Ionesco, con il quale si condivide, oltre al tema, la chiave dell'umorismo e del grottesco. Del resto non deve sorprendere che la morte, intesa come il fallimento per eccellenza - momento nel quale ogni volontà, ogni tentativo di risoluzione e vittoria, si scontrano con un'ineludibile sconfitta - offra anche preziosi spunti di riflessione comica.

L'atmosfera assurda e onirica è realizzata attraverso una regia essenziale, una curata ricerca estetica e una direzione anti-naturalistica dello stile recitativo.

Se l'investigazione del movimento e delle forme è al centro del lavoro della compagnia, altrettanto importante è la ricerca del testo. Per questo la compagnia collabora con la scrittrice Annalisa Ambrosio, che ha seguito le prove affinché la scrittura di scena e la stesura drammaturgica possano nutrirsi e stimolarsi a vicenda. La contaminazione di linguaggi teatrali diversi - prosa, mimo corporeo, teatro-danza, acrobatica teatrale - rende questo spettacolo dinamico e fruibile da un pubblico eterogeneo.





Lien du trailer :
<https://youtu.be/I6LOIKLJ4mo>

CONTACT:

LO'CO THÉÂTRE / Association LO'CO
10 Grande Avenue, 93310, Le Pré Saint Gervais

N° de Siret: 84057678900019
Code APE: 9001Z
Numéro de licence: PLATESV-D-2020-006583

compagnie.lo.co@gmail.com

Francesca Lo Bue
francesca.lobue3289@gmail.com
+33 620285131

Website:
<https://fr.locotheatre.com/>

ESTRATTI DAL TESTO:



"Ah, questo è un nipotino? Ciao. Ehm. Ciao. Piacere di conoscerti. Che carino. Ha gli occhi chiusi, e non si vogliono aprire...Meglio... Perché... Quando li aprirai vedrai... Vedrai la luce, anzi, che dico, vedrai tantissime luci, un milione. L'alba attraverso le tapparelle, e poi la penombra dei corridoi dell'ospedale, e poi la polvere che vortica dentro un fascio che si allarga... E Manhattan. I grattacieli ti faranno alzare il naso e finalmentevedrai il cielo. O più semplicemente resterai a mezz'asta come una bandiera, e allora in quel casonella tua piccola insignificante retina si imprimeranno alberi, cani, persone, nasi, bocche, il neo di Marilyn. Vedrai uomini... Uomini cadere e rialzarsi. Vedrai la guerra, la guerra di Secessione! Il muro di Berlino... Dipende se lo vedrai prima o dopo... Pezzi, oppure interezza, ma comunque pietre... E vedrai allo specchio la tua testa che cresce di statura, prima un ciuffo, poi la faccia intera e quando arriverà la pancia... Oh. Che meraviglia il primo giorno tutti interi. Vedrai le gru, e città che cambiano fino a farti paura. Sai? Ti odio per quello che vedrai. Lo sai? TI O-DI-O. E non mi assomigli neanche. Perché... sei troppo tenero..."

"Sarà il miglior funerale della storia. Faremo il sold-out. Anzi! Dovremo fare altre repliche... Così morirò e morirò di nuovo... Sarò costretta a rimorire! Faremo una tournée mondiale... Scrivilo, scrivilo! E canteranno fino a notte fonda, con i fiori, le letture, l'amore libero, le ghirlande... E poi...Alla fine...Andranno a casa...continueranno la loro vita... (silenzio) E noi gli daremo dei gadget! Così se ne ricorderanno per sempre! Dei piccoli pupazzetti con la testa che si ricarica col sole e fa così, così..."

"Robert! Ti mancherò? Io ho bisogno di mancarti. Anzi, ho bisogno di sapere che tu mi puoi garantire la memoria. Sei il solo, Robert. Guarda. Mentre mi mangi. Tra un boccone e l'altro. GUARDAMI. Guarda questa forma. Il mio collo. Un collo decisamente lungo, ed esile. E ricorda la mia attaccatura dei capelli. Non sai dipingere. Ma il principio è quello. Devi ricordarti tutti i miei pezzi. Uno a uno. Questo neo, ad esempio. Messo qui. La piega che fa la mia bocca. Non guardarla soltanto, ti prego, mangiala! Divorami. Devi portarmi via tutta, imprimermi nella tua pelle, conservare la mia traccia, la prova che io sono stata qui."





LA COMPAGNIA:

Lo'Co Théâtre viene fondata da artisti diplomati all'*École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq* di Parigi. Qui si formano professionalmente, acquisendo una comune sensibilità nell'approccio alla creazione teatrale e prediligendo un linguaggio artistico nel quale il lavoro corporeo, la ricerca delle forme e del movimento, assume un ruolo centrale. Uno dei principali interessi della compagnia è lo sviluppo di uno stile e un linguaggio personale volto alla trasposizione grottesca e assurda della realtà e delle sue contraddizioni tragiche. Prima di costituirsi ufficialmente nel 2018, i membri della compagnia avevano già collaborato nel 2014 ad un primo spettacolo, *Guess Who?*. Scritta in collaborazione con l'autrice Annalisa Ambrosio, la pièce è presentata sotto forma di corto teatrale, vincendo la III edizione del *Minimo Teatro Festival* di Palermo e del *Festival Alla Corte dei Corti* di Lodi (Premio della giuria, Premio del pubblico e Premio miglior attore e attrice). Attualmente la compagnia riprende la creazione dello spettacolo *Cache-Cache* (finalista *Scintille* 2017), co-prodotto dal Théâtre 13 di Parigi, Il Théâtre Bretigny di Bretigny Sur Orge, il Dansoir Karine Saporta e il Labo des Arts di Caen.



JOAQUIN NICOLAS COZZETTI

Dopo essersi laureato in filosofia, Joaquin Cozzetti comincia il suo percorso artistico a Torino, studiando con Eugenio Allegri, Elena Serra, Maria Maggipinto, Jean-Paul Denizon e all'Atelier Teatro Físico di Philip Radice. Al fine di approfondire i suoi studi, decide di trasferirsi a Parigi dove si diploma a L'École Internationale de Mime Corporel Dramatique de Belleville e presso l'École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq. Autore, regista e attore, dirige *Guess who?*, *Dust*, e *Vincent*. Crea e interpreta per il Festival Voltaire un omaggio alle pantomime di Jean-Louis Barrault nel film *Les enfants du Paradis*. Nel 2018 si unisce in qualità di attore-mimo al cast di *Benvenuto Cellini*, diretto da Terry Gilliam. Per il cinema interpreta il giovane Sadegh nel film *Les pieds dans le tapis* di Nader Homayoun. Nel 2022 interpreta Ambrogio nel *Barbiere di Siviglia* all'Opera di Malmö.

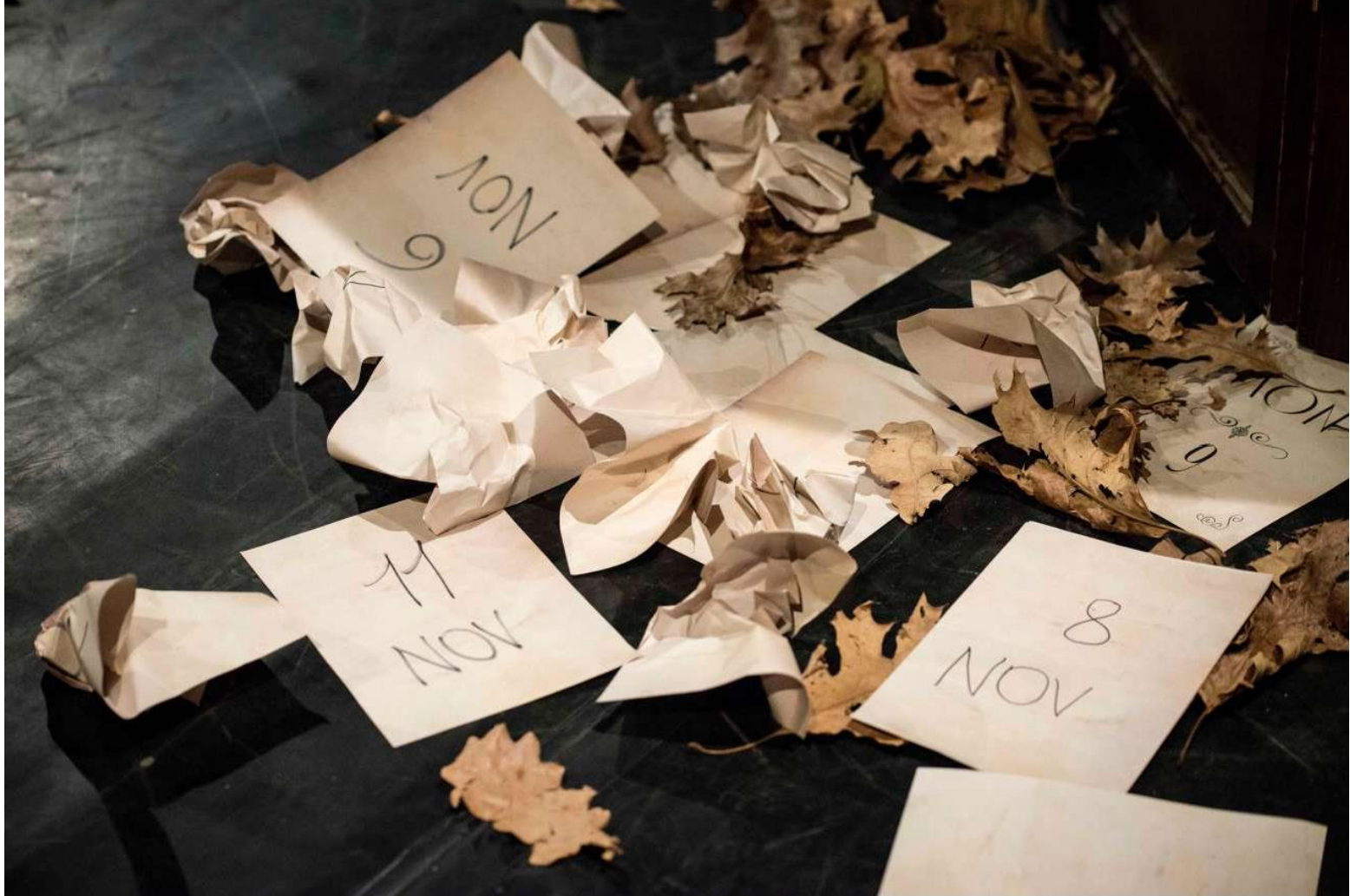
FRANCESCA LO BUE

Regista e attrice torinese, si diploma presso l'*École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq* di Parigi nel 2016. Precedentemente, si forma presso l'Atelier Teatro Físico di Torino e attraverso i seminari di maestri come Eugenio Allegri, Maria Consagra, Domenico Castaldo, Elena Serra, Danio Manfredini, Carlo Boso. Lavora come attrice nello spettacolo *La Casa di Bernarda Alba* della Piccola Compagnia della Magnolia e nello spettacolo *Doctor Horror School of English* per la compagnia Action Theatre di Torino. È regista, autrice e interprete di *Guess Who?*, *Nowhere* e *Intervista a Samuel Beckett*. Cura la regia dello spettacolo *Ti lascio perché ho finito l'ossitocina* di e con Giulia Pont e, al fianco di Eugenio Allegri, dello spettacolo *La Parola del Silenzio* di e con Elena Serra. Nel 2018 si unisce al cast di *Benvenuto Cellini*, diretto da Terry Gilliam e presentato a Opéra Bastille. Sempre all'Opéra National de Paris ottiene il ruolo muto di Polissena nella produzione *Les Troyens* di H. Berlioz, diretta da Dimitri Tcherniakov.



ANNALISA AMBROSIO

Annalisa Ambrosio è laureata in Filosofia, in particolare ha studiato l'amore romantico. Alla *Scuola Holden* si è diplomata in scrittura. Ha progettato e curato per Zanichelli un'antologia d'italiano, *La seconda luna*. Collabora con il settore Produzioni della Scuola Holden e con l'associazione Next Level. Il suo primo romanzo, *Platone, Storia di un dolore che cambia il mondo* è pubblicato da Bompiani.



Link trailer:

<https://youtu.be/I6LOIKLJ4mo>

Link teaser :

<https://youtu.be/QXv3t-X2qpU>

CONTATTI:

LO'CO THÉTRE / Association LO'CO
10 Grande Avenue, 93310, Le Pré Saint Gervais

N° de Siret: 84057678900019

Code APE: 9001Z

Numéro de licence: PLATESV-D-2020-006583

compagnie.lo.co@gmail.com

Francesca Lo Bue
francesca.lobue3289@gmail.com
+33 620285131

Website:
www.locotheatre.com